Newsletter periodica online
Viene ubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici
Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 46 - Diffusa 21 marzo 2023 (prossimo numero 4 aprile 2023)

Iscriviti alla newsletter

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa clicca qui

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it

L'EDITORIALE

di Viviana Bardella *

Le Fiere di Parma e Milano insieme, la grande opportunità di crescita europea

Fiera di Milano diventa socia di Fiere di Parma e quest'ultima diventa proprietaria del marchio Tuttofood, esposizione che continuerà a svolgersi a Milano.
L'accordo tra i due enti porterà ad una gestione armonizzata dei due eventi, non più in concorrenza ma complementari l'uno all'altro: una sinergia di intenti per competere a livello europeo, ognuna con la propria specializzazione: CIBUS Parma vetrina per il Made in Italy alimentare e Tuttofood Milano orientata al food&beverage globale.

I due poli fieristici capitalizzano così le loro caratteristiche peculiari: Parma al centro dei distretti produttivi italiani e Milano location più adatta per rivolgersi ad un pubblico globale. Una combinazione che dovrebbe convincere gli espositori italiani e stranieri a privilegiare le nostre fiere rispetto ad altre meno caratterizzate. La specializzazione e la valorizzazione delle due manifestazioni rappresentano solo il primo passo di un'alleanza tra i due diversi enti fieristici che immaginano già nuove sinergie in comparti strategici per il nostro Paese, come la Meccanica e il Turismo.

Gabriele Buia, presidente dell'Unione Parmense degli Industriali, vede il rafforzamento dell'azione comune per la promozione dell'agroalimentare italiano. Ciò aiuterà le imprese italiane del Food ad acquisire nuovi spazi di visibilità sui mercati internazionali.

Il presidente delle Provincia di Parma, Andrea Massari, nota come per la prima volta, soci pubblici e privati si sono trovati d'accordo con l'obiettivo di tutelare il territorio e CIBUS, che deve rimanere una grande vetrina dell'eccellenza agroalimentare italiana senza rinunciare ad un progetto di crescita e sviluppo, in accordo con la principale fiera italiana, quella di Milano, appunto.

** coordinatore Consulta mediatori merceologici*

Il nostro ruolo. Guarda il video
https://www.youtube.com/results?search_query=stefano+pezzoni

MONDO

La grave siccità in Argentina, gli effetti su soia e mais che ci riguardano

La crisi è drammatica in Argentina, la più grave siccità degli ultimi 60 anni, e le difficoltà si stanno diffondendo in Sud America e in Europa.

E' all'asciutto il primo Paese per soia lavorata e il terzo esportatore di mais nel

mondo. Gli analisti prevedono che nel 2023 potrebbero mancare tre punti di Pil, e che l'inflazione potrebbe correre ancor di più del già devastante 105% che spinge Buenos Aires a un nuovo default. Il Fondo Monetario Internazionale ha riconosciuto la crisi concedendo maggiore flessibilità nella gestione del debito.

E' quasi un anno che non piove con decisione e quasi tutte le grandi aree agricole sono in affanno. Si ridimensionano le attese di esportazioni e dei conseguenti pagamenti in valuta. In particolare, la Borsa di Rosario stima un raccolto di soia per 27 milioni di tonnellate rispetto ai 47 milioni previsti. Così come il mais scenderebbe a 35 milioni rispetto ai 55 attesi. La scarsa produzione per ora non ha sconvolto i prezzi ma l'effetto negativo non tarderà a manifestarsi anche in Italia per la produzione dei mangimi per gli allevamenti dove servono mais e anche soia.

Dovesse scattare una carenza internazionale, quindi con minor flusso dall'Est europeo e dal Brasile, i prezzi base subirebbero un'impennata con ricadute a catena.

EUROPA

Londra, prove tecniche di riavvicinamento alla Ue

Tornare indietro nell'Unione Europea non è possibile, sarebbe l'ammissione di un errore clamoroso. Meglio allentare quelle misure restrittive che hanno allargato il canale della Manica e hanno isolato la Gran Bretagna. Se ne parla sempre più insistentemente perché il danno economico per Londra c'è stato.

Il calo degli scambi è stato prima nascosto dall'effetto Covid e ora sta emergendo più nitidamente. Innanzitutto la rottura nata dal referendum del 2016 ha determinato l'interruzione dei flussi comunitari, di circa 4 miliardi andavano agli agricoltori GB. Un clima di reciproco sospetto ha frenato i flussi commerciali nonostante le restrizioni sui controlli ai prodotti Ue siano state rinviate in continuazione.

L'inflazione ha corso molto, più o meno come in Europa, ma mai nel Vecchio Continente si è avuta una penuria dei principali ortaggi come è accaduto nelle scorse settimane in popolari catene di distribuzione dell'isola. La causa è l'ondata di freddo che ha investito Marocco e Spagna.

Il nuovo Governo Sunak non può allontanarsi dall'elettorato che ha voluto la separazione, nello stesso tempo lavora per ricucire fin dove è possibile. Anche

l'Europa ha interesse a riaprire tutti i flussi con la GB che resta un importante mercato di sbocco.

ITALIA

Gli eventi /1 - WOOE a Madrid. Olio Extra vergine sotto i riflettori

di Viviana Bardella *

Il 7 e 8 marzo scorsi si è tenuta a Madrid, nello spazio espositivo IFEMA, la decima edizione delle WORLD LIVE OIL EXIBITION che ha riunito la filiera dell'olio mondiale dal produttore al confezionatore. E posso dire: "io c'ero!"

Prima riflessione: ho vissuto una grande emozione entrando in Fiera, ricordando che quegli spazi sterminati hanno ospitato il più grande ospedale Covid di Madrid durante la pandemia. Bellissimo rivedere il viavai di persone, ma difficilmente si cancelleranno dalla mia mente le terribili immagini che ci proponevano i media in quel periodo.

Seconda considerazione: in contemporanea al WOOE si celebravano diverse fiere, in gran parte relative al settore FOOD: segno che i mercati dell'agroalimentare tirano e che noi operatori abbiamo una gran voglia di incontrarci e, soprattutto, confrontarci.

Passiamo all'olio extra vergine di oliva. Più di 300 imprese rappresentate, provenienti da Spagna, Italia, Libano, Portogallo, Tunisia, Turchia, Giordania, e 4500 visitatori in due giorni provenienti da 45 Paesi hanno animato la WOOE. Ospite d'onore la Giordania, che ha proposto degustazioni di olio e ha illustrato ai presenti le risorse e le potenzialità del proprio territorio. Ospite anche il Libano, presente per promuovere per la prima volta all'estero il proprio prodotto.

Per noi mediatori, un'occasione interessante per cercare di interpretare i segnali che potrebbero indicarci il trend del mercato nei prossimi mesi. Prevale la preoccupazione per la scarsa disponibilità di prodotto da qui alla prossima campagna ma ancor di più per il prossimo anno, se dovesse perdurare la siccità che sta affliggendo non solo l'Italia ma anche Spagna e Tunisia.

I prezzi aumentano e i consumi calano: si raggiungerà un equilibrio? Ma soprattutto: saremo in grado di recuperare le posizioni che stiamo perdendo nei confronti degli oli di semi?

** coordinatore Consulta mediatori merceologici*

Gli eventi /2 - Con Oliofficina spazio alle nuove generazioni

di Stefano Pezzoni *

Dal 2 al 4 Marzo presso il Palazzo delle stelline a Milano, si è svolta la manifestazione Oliofficina festival 2023, 12ma edizione.

Ne vogliamo parlare in questo numero poiché la nostra Newsletter ha con Oliofficina uno stretto legame, spesso c'è stata una condivisione di articoli e temi riguardanti l'olio, il mercato degli olii e gli operatori. Il programma è stato ricchissimo di eventi, con degustazioni, espositori, convegni, approfondimenti, letteratura, mostre e seminari. Una full immersion sul mondo dell'olio extra vergine di oliva a tutto tondo.

Il perno sul quale tutto ruotava era un concetto fondamentale: l'olio, ma sarei tentato di dire, tutti i prodotti tipici agroalimentari, non è solamente un mero prodotto industriale volto al consumo fine a se stesso, ma coinvolge la cultura di un territorio, la struttura stessa della comunità che attorno a questo elemento costruisce relazioni, legami e storia.

Molto interessante è stato il momento delle premiazioni dei partecipanti al concorso le forme dell'olio nella quale i produttori sono stati chiamati a raccontarsi e a raccontare il proprio prodotto. Tantissimi giovani, tante nuove aziende giovani, molte famiglie che nell'evolversi generazionale hanno aggiunto delle novità a quanto da generazioni già facevano.

Dall'olio alla bottiglia, al marketing, alla storia di una famiglia o di un territorio o alla riscoperta delle proprie origini per ridare vita a qualcosa che sembrava irrimediabilmente perduto. Davanti alle presentazioni di queste piccole, o anche medie realtà (aziende), ho avuto la sensazione della grande tenacia del popolo italiano, delle enormi potenzialità che l'Italia ha. La sfida non è certamente quella di competere con altri paesi mediterranei che hanno investito sulle grandi quantità, con territori che si prestano meglio dei nostri alle coltivazioni intensive, ma quella di offrire al mondo, a piccole dosi, una biodiversità così importante di uno stesso prodotto dai mille volti. Anche se ovviamente sarebbe altresì opportuno avere politiche di sostegno per essere competitivi a soddisfare le esigenze di quell'ottanta per cento di popolazione che non può permettersi un consumo costante di olii pregiati.

La tenacia, l'inventiva, la genialità di questi piccoli produttori mi hanno davvero conquistato. Un grazie agli organizzatori e in particolare al Dott. Luigi Caricato, ideatore ed anima della manifestazione e della rivista Oliofficina per quanto sta facendo nel proporre in grande la forza dei piccoli e per evidenziare in ogni dove che un prodotto è la sintesi del grande lavoro di una comunità, di un territorio, di una cultura.

Un pò quello che i mediatori merceologici fanno quotidianamente per far comprendere al mercato ciò che il prodotto, oggetto della compravendita, contiene nel suo essere, nel suo divenire prodotto.

**membro della Consulta mediatori merceologici - Responsabile dell'organizzazione*

Eventi/ 3 - Olio: meno produzione e più offerta premium?

di Viviana Bardella *

Sempre a proposito di Oliofficina: in occasione del Festival ha organizzato, tra gli altri eventi, un incontro dal titolo "Extra Vergini di oliva: le difficoltà della campagna olearia raccontate da industria e GdO" che ha visto la partecipazione di figure di spicco del mondo dell'industria olearia italiana.

Tra queste, Andrea Carassi, Direttore generale di Assitol, che ha sottolineato come quest'anno la realtà del mercato oleicolo si sia dimostrata ben peggio delle aspettative, già di per sé poco rosee. L'olivicoltura italiana ha perso il 50% della sua produzione e negli altri Paesi del Mediterraneo non è andata meglio. Secondo Assitol è tempo di cambiare approccio. "Per affrontare la complessità della situazione occorre grande senso di responsabilità da parte di tutta la filiera, dalla produzione agricola all'industria, fino alla Grande Distribuzione".

Spingere sulle promozioni non è la scelta giusta: l'auspicio è che si instauri un dialogo e una successiva collaborazione con la Grande Distribuzione, per valorizzare al meglio l'olio di oliva extra vergine e immaginare un suo riposizionamento, non più come commodity ma come prodotto premium. Il fenomeno delle vendite sottocosto per tutto l'anno svilisce il prodotto, oltre che i lavoratori e le imprese e rende impossibile mantenere una redditività della filiera.

Secondo Carassi non potremo mai raggiungere la produzione spagnola in termini di quantità, ma si può lavorare sull'aumento di produzione e, nello stesso tempo, puntare sulla qualità, con una strategia che rilanci i prodotti "premium". Anche al "blending", invenzione tutta italiana che coniuga oli di provenienze diverse per

proporre al consumatore un prodotto particolarmente armonico, andrebbe attribuita la giusta importanza. Ma per ripensare una strategia di mercato vincente è necessario che la GDO collabori con l'industria, meglio ancora se all'interno dell'organizzazione interprofessionale sulla cui realizzazione si è impegnato in prima persona il Sottosegretario La Pietra.

** coordinatore Consulta mediatori merceologici*

Facciamo un pò di chiarezza sull'arsenico inorganico nel riso

di Massimo Gregori *

Il 26 marzo 2023 entrerà in vigore il regolamento (UE) 2023/465 del 03/03/2023 che abbassa i limiti del contaminante "Arsenico inorganico" nel riso raffinato da 0,20 a 0,15 mg/kg di riso crudo.

Il riso, uno dei cereali più consumati e commercializzati al mondo, secondo quanto riportato nella relazione scientifica pubblicata nel 2021 dell'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) rappresenta una delle principali vie di esposizione per l'ingestione di Arsenico, oltre ai cereali, alghe, acqua potabile, caffè, birra, pesce e verdure. Il parere scientifico ha indicato che i forti consumatori di riso in Europa, quali determinati gruppi etnici e i bambini di età inferiore a tre anni, sono i soggetti più sottoposti all'esposizione alimentare da Arsenico inorganico; inoltre, l'esposizione a tale contaminante nei bambini di età inferiore a tre anni, è stata stimata a circa 2-3 volte quella degli adulti.

Sempre secondo la valutazione dell'EFSA, l'assunzione a lungo termine dell'Arsenico inorganico, la forma più tossica presente negli alimenti, è stata associata a una serie di problemi per la salute, tra cui lesioni della pelle, malattie cardiovascolari e alcune forme di cancro; tuttavia, il gruppo di esperti scientifici ha anche evidenziato notevoli incertezze in relazione alla valutazione del rischio di tale sostanza.

Da studi scientifici, si stima che la granella di riso contenga una quantità di Arsenico dieci volte superiore rispetto agli altri cereali. L'elemento, che può essere assorbito dalla pianta in diverse forme chimiche, è in grado di traslocare dall'apparato radicale alla sezione aerea, concentrandosi in limitata parte anche nelle cariossidi. Generalmente il riso prodotto in Asia contiene un livello maggiore di Arsenico inorganico, a differenza delle altre aree risicole del mondo dove prevale la frazione organica.

Fermo restando che i limiti di Arsenico inorganico per gli alimenti denominati “baby food” erano già fissati, prima della pubblicazione del nuovo Regolamento UE, con dei valori molto bassi (0,10 mg/kg riso crudo) ed in linea con altri Paesi, pare molto strano il fatto che l’EFSA abbia voluto portare il limite massimo dell’Arsenico inorganico a 0,15 mg/kg di riso crudo quando in quasi tutti i Paesi il limite è di 0,40 mg/kg di riso crudo, proprio per la peculiarità botanica della pianta di riso di concentrare l’elemento Arsenico nelle proprie cariossidi più di qualsiasi altro cereale.

È curioso constatare che il primato di longevità mondiale appartiene a tre Paesi: Hong Kong (età media di vita di 83,5 anni), Giappone (età media di vita di 83,1 anni) e Italia (età media di vita di 82,9 anni); il consumo medio pro-capite di riso in questi tre Paesi è rispettivamente di 100 kg/anno, 80 kg/anno e quasi 6 kg/anno, quasi equivalente a quello medio europeo. Dal momento che il consumo medio annuale di riso pro-capite nei due Paesi che hanno il primato di longevità è mediamente 15 volte superiore a quello europeo con i limiti massimi di concentrazione di Arsenico inorganico ammessi superiore del 167% rispetto i nuovi limiti in UE, è molto difficile ipotizzare che il riso, alimento in quei Paesi millenario, possa aver compromesso la salute pubblica. Potrebbe essere legittimo porsi qualche interrogativo sul metodo con cui sono stati raccolti ed analizzati i dati che hanno indotto l’EFSA a proporre la riduzione dei valori massimi di Arsenico da 20 a 15 mg/kg di riso crudo, poi approvati dal Consiglio UE.

Altrettanto curioso è constatare come l’Autorità europea per la sicurezza alimentare si sia esposta, per uno stesso argomento, in due diverse occasioni con approcci molto diversi:

- nel 2016 il parere scientifico di EFSA contribuì a vietare, con Regolamento (UE) 2017/983 della Commissione del 9 giugno 2017, l’uso in UE di un anticrittogamico, il Triciclazolo, usato in agricoltura per combattere una temibile malattia crittogama, la Piricularia oryzae detta “brusone”, pericolosa infezione capace di causare danni importanti alla coltura del riso compromettendone la produzione, in particolare per alcune cultivar pregiate particolarmente sensibili a quella patologia di cui, non essendo più coltivate a causa del divieto di utilizzare tale sostanza, se ne è praticamente decretata la fine agronomica;
- a fine gennaio scorso ha proposto di innalzare il limite massimo del residuo consentito di Triciclazolo nel riso dagli attuali 0,01 a 0,09 mg/kg di riso crudo.

Dal momento che l’utilizzo di tale sostanza è vietato in UE, l’innalzamento del residuo non ha alcuna logica per gli agricoltori europei che, fra l’altro, sono in subbuglio per tale proposta. Volendo essere maligni, verrebbe da pensare che la

proposta di innalzamento possa servire anche per dare un aiuto ai produttori ed agli importatori di riso proveniente da alcuni Paesi extra UE dove l'uso del Triciclazolo è ancora consentito e, proprio per questo, spesso il loro prodotto viene respinto alla frontiera europea a causa della contaminazione con tale sostanza non ammessa dalle attuali normative comunitarie, per concentrazioni oltre il valore minimo di rilevabilità.
A fronte di ciò è legittimo chiedersi se la salute pubblica sia il solo fine che muove le proposte dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

** mediatore merceologico*

Piante da frutta addio? Un abbandono che pagheremo caro

di Ervin Mosca*

Con un pò di astrazione, immaginate una normale famiglia italiana che ha nel proprio giardino sette preziosi alberi da frutto, che durante le stagioni riforniscono la tavola e la dispensa con ciliegie, mele, pere, pesche, albicocche, uva, cachi. Ne avanzano anche per fare la marmellata e da regalare ai vicini e agli amici.

Poi immaginatelo con solo le ciocche segate a livello e magari con il prato secco. Allora chiedete alla vicina se gentilmente vi può dare due susine mature, ma nel suo giardino hanno costruito un box auto.

Questo è ciò che sta accadendo in Italia, nelle aree agricole professionali e su più larga scala, secondo i drammatici dati forniti da Coldiretti, che attestano un calo di cento milioni di piante da frutto negli ultimi 15 anni.

Vi verrà automatico pensare che siano state in realtà sostituite da altre colture, ma purtroppo non è sempre così. Il paese del sole ha perso circa 100.000 ettari di superficie coltivata a frutta fresca, con un facilmente calcolabile danno economico, ma con molte più conseguenze a livello ambientale di difficile computo. Le piante contribuiscono alla qualità dell'aria, al raffrescamento dei terreni, alla conservazione dell'umidità, a prevenire il dissesto idrogeologico delle zone degradanti e all'abbellimento dei paesaggi.

Le ragioni del progressivo estirpo sono molteplici: scarsa redditività delle colture, concorrenza da altri paesi produttori, attacchi di parassiti come la cimice, limitazioni ai trattamenti di contrasto delle fitopatologie, difficoltà irrigue, disaffezione alle professioni agricole.

Il campanello d'allarme è suonato flebile ed intermittente, ma oggi è diventato una

sirena. Obiettivo primario di ogni istituzione deve essere la conservazione del patrimonio agricolo, con le necessarie evoluzioni, ma non il suo abbandono. Sarebbe assurdo creare un ambiente ostile alla produzione nazionale di qualità per spianare le rotte commerciali ad importazioni incerte, care e poco controllate.

Le conseguenze già visibili sulla bilancia commerciale e sulle abitudini di acquisto e consumo sono evidentissime. Ne tratteremo in dettaglio nella prossima edizione.

**mediatore ortofrutticolo*

IL SETTORE - CEREALI

Italia, quarta per import dai porti dell'Ucraina, la Cina beneficia degli accordi

di Simone Ruffato *

Come la guerra tra Russia e Ucraina abbia cambiato in modo significativo il flusso delle commodities agricole è chiaramente visibile, in primis dai numeri.

L'Italia, con 1,76 milioni di tonnellate (7,3%) è quarta in questa classifica, davanti a Olanda, Egitto, Israele e Bangladesh. Da agosto 2022, nel nostro Paese sono arrivate 1,2 milioni di tonnellate di mais, 377mila tonnellate di grano tenero, e quasi 90mila tonnellate di olio di girasole.

Spagna (4,1 milioni di tonnellate di prodotti pari al 17%) e Turchia (2,7 milioni di tonnellate di prodotti pari all'11,2%) si piazzano rispettivamente al secondo e terzo posto tra i Paesi che più hanno importato dall'Ucraina in questo periodo.

È la Cina, con 5,2 milioni di tonnellate di prodotti agricoli tra grano, mais e olio di girasole - pari al 21,5% sul totale partito dai porti ucraini da agosto 2022 - il Paese che ha più beneficiato dell'accordo sul Mar Nero, appena prolungato di altri 60 giorni. È quanto si apprende elaborando i dati Onu delle rotte dei prodotti agricoli partiti dai porti di Chornomorske (36,4% del totale), Yuzhny (35,8%) e Odessa (27,8%) negli ultimi 240 giorni.

Delle 24,2 milioni di tonnellate di prodotti agricoli partiti dai porti ucraini, il 49,3% sono costituite da mais, il 27,2% da grano tenero, il 5,4% da farina di girasole, il 5,1% da olio di girasole. Quasi il 55% dei prodotti ha raggiunto i Paesi in via di sviluppo, come quelli del Nord Africa e dell'Asia, allentando il rischio di tensioni sui prezzi del pane.

In attesa di sapere i dati relativi alla merce esportata via terra (tramite treni e camion), possiamo già intravedere il cambio di paradigma, sulle rotte commerciali del nostro Paese, provocato da questo conflitto.

** Mediatore merceologico in cereali e leguminose*

Se ve li siete persi

Tendenza Meteo Estate 2023: caldo e siccità, sarà un inferno? Tutti i dettagli >

Alimentare, Italia poco autonoma e sempre più dipendente dalle importazioni >

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021
Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021
Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021
Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021
Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021
Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021
Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021
Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021
Fimaa Commodities n.9 1.06.2021
Fimaa Commodities n.10 15.06.2021
Fimaa Commodities n.11 06.07.2021
Fimaa Commodities n.12 20.07.2021
Fimaa Commodities n.13 14.09.2021
Fimaa Commodities n.14 21.09.2021
Fimaa Commodities n.15 5.10.2021
Fimaa Commodities n.16 19.10.2021
Fimaa Commodities n.17 2.11.2021
Fimaa Commodities n.18 16.11.2021
Fimaa Commodities n.19 7.12.2021
Fimaa Commodities n.20 21.12.2021
Fimaa Commodities n.21 18.01.2022
Fimaa Commodities n.22 1.02.2022
Fimaa Commodities n.23 15.02.2022
Fimaa Commodities n.24 1.03.2022
Fimaa Commodities n.25 15.03.2022
Fimaa Commodities n.26 5.04.2022
Fimaa Commodities n.27 19.04.2022
Fimaa Commodities n.28 3.05.2022
Fimaa Commodities n.29 ed. speciale 17.05.2022
Fimaa Commodities n.30 24.05.2022
Fimaa Commodities n.31 07.6.2022
Fimaa Commodities n.32 21.06.2022
Fimaa Commodities n.33 5.07.2022
Fimaa Commodities n.34 19.07.2022
Fimaa Commodities n.35.20.09.2022
Fimaa Commodities n.36 4.10.2022
Fimaa Commodities n.37 18.10.2022
Fimaa Commodities n.38 1.11.2022

Fimaa Commodities n.39 15.11.2022
Fimaa Commodities n.40 6.12.2022
Fimaa Commodities n.41 20.12.2022
Fimaa Commodities n.42 17.01.2023
Fimaa Commodities n.43 07.02.2023
Fimaa Commodities n. 44 21.02.2023
Fimaa Commodities n. 44 21.02.2023
Fimaa Commodities n. 45 7.03.2023

Alcuni link che possono essere utili

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html

https://www.politicheagricole.it

https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare

http://www.cunsuini.it/

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.
Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla

distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.
La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera

http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html